

**AMMINISTRAZIONE** PER UNIRSI, SANT'ILARIO, GATTATICO E CAMPEGINE CHIEDONO CHE SI TENGA UN REFERENDUM

# Fusione a tre, decideranno i cittadini

**SANT'ILARIO D'ENZA**

**La gente avrà la parola definitiva: se anche solo un centro si opporrà, il progetto sarà bocciato**

Il progetto di fusione fra i comuni di Sant'Ilario d'Enza, Gattatico e Campegine ha compiuto un passaggio decisivo, con la richiesta avanzata dai tre enti alla Regione di indire il referendum nel quale i cittadini avranno la parola decisiva per l'approvazione o la bocciatura.

Lo comunicano i consiglieri del gruppo di minoranza «Cambia Sant'Ilario» proponendo, nel contempo, un'ipotesi del territorio intercomunale con riferimento alla millenaria storia del vico Tannetum. Per procedere, la fusione dovrà essere approvata in ciascuno dei tre comuni, per cui se anche in uno solo dei territori prevalessse il «no», tutto il percorso si fermerebbe. Probabilmente, il referendum si terrà in autunno, e tra un paio di mesi si conoscerà la decisione della Regione.

Nel caso in cui l'esito del referendum fosse positivo, dal primo gennaio prossimo i tre attuali consigli comunali verrebbero sciolti, per essere sostituiti da un commissario prefettizio fino allo svolgimento delle elezioni per il nuovo comune, da tenere entro pochi mesi nella primavera dello stesso anno. «Il nostro movimento è pienamente convinto della validità della fusione - affermano i rappresentanti di "Cambia Sant'Ilario" - e si impegnerà fin dalle prossime settimane a spiegare le proprie ragioni a tutti i cittadini interessati. Potremo così contribuire a colmare i vuoti informativi lasciati nei mesi passati, a causa di una gestione inadeguata e burocratica da parte de-

gli attuali amministratori».

Una severa critica viene inoltre rivolta alla superficialità e all'improvvisazione con cui si è proceduto per l'individuazione del nome del comune unico. La legge prevede che anche il nome sia scelto dai cittadini con il referendum, sulla base di una rosa di proposte approvate dai consigli comunali, mentre un comitato scientifico «avrebbe proposto una rosa poi fatta propria dai consigli comunali nelle proprie deliberazioni. A nostro parere si tratta di una rosa troppo estesa e con nomi in gran parte inadeguati: ci auguriamo che i Consigli vengano presto chiamati a modificare radicalmente la proposta».

«Il nostro movimento conferma un orientamento espresso da tempo rispetto alla validità del riferimento all'esperienza storica di Tannetum, che già alla fine del III secolo avanti Cristo aveva affermato la presenza di Roma sul nostro territorio». La discussione, fanno presente, verte «sulla scelta tra il nome latino, Tannetum appunto, o quello italiano di Taneto: in casa nostra prevale l'orientamento per il latino». Per stimolare il confronto, che deve essere il più aperto e partecipato possibile, avanzano anche una proposta per lo stemma del nuovo comune. I due segni principali sono quello verticale sulla sinistra, che richiama l'Enza, e quello orizzontale che rappresenta la Via Emilia. Il territorio agricolo è evocato dal verde dei prati stabili e dal giallo dei cereali. Al centro la tipica forma geometrica del «castrum» romano, che indica l'insediamento di Tannetum. «Abbiamo ritenuto importante stabilire un ponte tra l'antichità e le attuali istituzioni nate dalla Resistenza, richiamando un famoso motto di Alcide Cervi, "dopo un raccolto ne viene un altro"». ♦ **U.S.**



**Una bandiera per tre?** Questa è un'ipotesi di stemma: rappresenta il Po e la via Emilia. La frase è di Alcide Cervi.

